

La Riserva naturale di Sassoguidano

A cura del **SERVIZIO PAESAGGIO,
PARCHI E PATRIMONIO NATURALE,**
Regione Emilia-Romagna

Risalendo l'ampia valle del Panaro si apprezzano i caratteri tipici del paesaggio del medio Appennino emiliano: il fondovalle è accompagnato da versanti di natura argillosa dolcemente gibbosi, in cui la rada vegetazione si alterna a lacerazioni calanchive, bacini di frana e fronti di cave. Alzando lo sguardo verso i crinali, tuttavia, spiccano morfologie ben diverse: i versanti si fanno ripidi e la folta copertura boschiva si alterna ad affioramenti rocciosi di colore nocciola chiaro.

La Riserva naturale di Sassoguidano si trova pienamente inserita in questo paesaggio, infatti le dirute pendici del Cinghio di Malvarone e della dorsale di Sassoguidano si stagliano sopra i pendii argillosi che scendono fino al fondovalle del Panaro. Il composito territorio dell'area protetta è ricoperto in gran parte dal bosco, al cui interno si aprono radure, spesso punteggiate da alberi isolati, che segnalano piccole depressioni di natura carsica. Sul fondo di una di queste depressioni si raccolgono le acque che danno vita a un piccolo ambiente umido, lo stagno di Sassomassiccio, quasi asciutto nel periodo estivo ma ricco di interessanti specie vegetali e animali, che da alcuni anni è oasi gestita dal Wwf.

La vegetazione

I versanti accidentati e a forte pendenza hanno condizionato la copertura vegetale, consentendo la permanenza di ampie superfici boscate, con querce misti governati a ceduo per la produzione di legname e vecchi castagneti da frutto che hanno a lungo rappresentato un'importante fonte alimentare per le

popolazioni locali.

Questi boschi presentano significative differenze floristiche a seconda dell'esposizione dei versanti. Sulle pendici calde e assolate si sviluppa un querceto a roverella in cui compaiono altre specie tipiche dei boschi xerofili come ornioello, acero minore e ciavardello; il rado sottobosco è formato da arbusti di citiso, coronilla, ginestra odorosa, rose selvatiche. Nei boschi che rivestono i versanti più freschi e ombrosi la roverella si mescola al carpino nero e al cerro che, a tratti, diviene la specie dominante; in queste formazioni boscate compaiono anche ornioello, acero campestre, acero alpino e pioppo tremulo.

All'inizio della primavera il sottobosco si colora dei fiori di primule, viole, erba trinità; più avanti compaiono le preziose fioriture di numerose specie di orchidee selvatiche. La vegetazione del fondovalle del Lerna, infine, è in prevalenza costituita da una fascia arbustiva di salici, a tratti sovrastata da macchie boscate di pioppi neri, salici bianchi,



Arvicola rossastra.

ontani; sulle sponde più rialzate crescono gruppi di noccioli.

Le conche erbose che si alternano ai boschi sono rivestite da folte praterie regolarmente sfalciate, punteggiate da brevi filari di ciliegi e altri alberi da frutto, in cui dall'inizio della primavera si susseguono vistose fioriture multicolori. Il denso cotico erboso è costituito in prevalenza da graminacee, alle quali si affiancano leguminose come trifoglio rosso e campestre, gerani selvatici, ranuncoli, salvia dei prati e nontiscordardimé.

Nelle brulle zone argillose il paesaggio è invece dominato da arbusteti con specie adattate a situazioni aride



Le principali vie di accesso alla Riserva naturale di Sassoguidano.

come ginepro, agazzino, olivello spinoso e pero selvatico, che nei punti più stabili evolvono in macchie boscate di cerri bassi e stentati. Dove affiora il substrato argilloso, a tratti modellato in tipiche forme calanchive, le condizioni più selettive consentono lo sviluppo di poche specie caratteristiche come *Ononis masquillieri*, una leguminosa a fiore rosa che forma densi cuscinetti aderenti alla roccia, e *Aster lynosiris*, una composta dalla dorata fioritura estiva.

La fauna

La presenza di pareti rocciose adatte alla nidificazione e di superfici boscate abbastanza estese, come pure l'alternarsi di coltivi, boschetti e ambienti umidi, favoriscono l'insediamento di una popolazione di uccelli di-

Lo stagno di Sassomassiccio.
(Foto Arch. Serv. Reg. Paesaggio, Parchi e Pat. Naturale)



versificata e numericamente apprezzabile.

Gli studi compiuti dagli appassionati locali della Lipu hanno individuato oltre 80 specie, una settantina delle quali non si limitano a frequentare l'area protetta ma vi compiono le delicate fasi della riproduzione. Le zone rocciose e le pareti più scoscese sono l'habitat preferito di piccoli uccelli come sor-

done, codiroso, codiroso spazzacchino e del più vistoso codirossone.

Diversi rapaci come gheppio, poiana, sparviere, falco pellegrino, lodolaio e falco pecchiaiolo si possono osservare nei pressi del Cinghio e della rupe di Sassoguidano o mentre sorvolano i boschi e i prati vicini. Nei querceti e nei vecchi castagneti è facile ascoltare il martellare del picchio rosso maggiore e i versi aspri della ghiandaia o quelli

La chiesa di Sassoguidano.
(Foto Arch. Serv. Reg. Paesaggio, Parchi e Pat. Naturale)



dolci e cadenzati del cuculo; tra il fogliame più fitto si nasconde il frosone, un fringillide dal becco massiccio.

Tra i mammiferi sono segnalati vari roditori, dalle piccole arvicole al moscardino e allo scoiattolo ed è stato osservato anche l'istrice. Le aree prative sono frequentate dalla lepre e dal cinghiale, che poi ripara nel bosco; sempre nel bosco può capitare di scorgere

il capriolo. Volpe, tasso e donnola sono alcuni dei carnivori che hanno trovato un tranquillo rifugio nella riserva.

Il fondovalle umido del Lerna e lo stagno di Sassomassiccio sono invece ambienti adatti alle esigenze degli anfibii che, insieme agli uccelli, sono una delle note di interesse della riserva. Nei boschi più freschi si incontrano rospo comune e rana agile, mentre nelle acque dello stagno depongono rana verde, raganella e tritoni. Nel sottobosco umido si può osservare anche la natrice dal collare, mentre altri rettili come

biacco, ramarro e lucertola muraiola sono più frequenti nelle aree assolate, al margine di boschi e arbusteti.

Notizie utili

La Riserva, promossa dal Comune di Pavullo insieme a Lipu e Wwf, è stata istituita nel 1995. Si estende in larga parte su terreni privati ed è suddivisa in tre zone a diverso grado di tutela: la zona 1 interessa le

pareti del Cinghio di Malvarone e la dolina che ospita lo stagno, e si caratterizza per l'elevata naturalità e fragilità dell'ambiente; la zona 2 comprende la maggior parte dei boschi; la zona 3 riunisce le aree agricole presenti all'interno.

La gestione è affidata al Comune di Pavullo. Per una visita guidata alla riserva ci si può rivolgere all'**assessorato all'Ambiente del Comune di Pavullo (tel. 0536/29933)**. Pavullo è raggiungibile da Modena per la statale 12 Nuova Estense; dal centro abitato si segue la provinciale 27 della Docciola in direzione di Verica fino alla deviazione per Sassoguidano. Da Vignola e dal Bolognese conviene utilizzare la provinciale 4 Fondovalle Panaro che conduce a Fanano, percorrendola fino a incontrare sulla destra l'indicazione per Verica. La riserva è situata a breve distanza dal Parco regionale Sassi di Roccamalatina. □